

associazione italiana

canYoning.it

NOTIZIARIO dell'ASSOCIAZIONE ITALIANA CANYONING / NOVEMBRE 2005

numero

16

> ambiente

ambiente e torrentismo:
problema o opportunità?

pulizia in canyon

il progetto C6

> tecnica

il sistema sbloccabile

> itinerari

canyoning alle baleari



ASSOCIAZIONE ITALIANA CANYONING
SCUOLA NAZIONALE CANYONING

l'editoriale

A voler guardare indietro per fissare una data di nascita del torrentismo sportivo nel nostro paese mi viene in mente la pubblicazione della prima guida sulle gole d'Italia, Profonde Gole, ad opera di Michele Sivelli e Mario Vianelli nell'oramai lontano 1988.

Se intendiamo infatti come torrentismo sportivo la discesa di forre conosciute ed attrezzate in cui prevalga l'aspetto escursionistico e ludico, dove le difficoltà siano ridotte e facilmente calcolabili, non possiamo fare a meno di considerare l'importanza delle topoguide. Preziosi contenitori di notizie e fondamentale ausilio nell'organizzazione delle uscite per la pratica di un torrentismo di "ripetizione", oggi largamente più diffuso rispetto all'altra sua forma, l'esplorazione.

Allora, a distanza di tanti anni, diventa molto interessante sfogliare il "vecchio" Profonde Gole, per scoprire ad esempio che le valli delle Alpi Occidentali e Centrali a quei tempi rappresentavano un vero e proprio buco nero.

Sono trascorsi un po' di anni, molta acqua è passata sotto i ponti del diavolo e molti torrentisti dentro le forre. Decine di nuovi itinerari sono stati aperti su tutto l'arco alpino, con una varietà di morfologie, ad allargare ancora di più i confini della nostra attività.

Non più solo strette forre calcaree ma anche vertiginose cascate, splendidi valloni acquatici, scivolose discese forestali e oscuri percorsi sotterranei.

In questa storia penso che un posto di rispetto lo meriti anche la nostra Associazione che da anni oramai si impegna per la diffusione e la pratica di un torrentismo moderno e sicuro.

Una attività ancora in evoluzione quindi, con una pratica esplorativa e/o sportiva autonoma ancora di nicchia ed in moderata espansione alla quale, ahimé, si contrappone una attività commerciale in pieno sviluppo che conta migliaia di praticanti occasionali ad ogni stagione, principalmente concentrati in alcune particolari aree.

Due facce della stessa medaglia, una legata al territorio, consapevole e ancora impegnativa, l'altra al soldo dalle leggi imperanti del consumo dove tutto viene masticato, goduto e digerito nel più breve tempo possibile.

Non dimentichiamo allora che le forre prima di essere terreni di gioco sono innanzitutto luoghi tanto unici quanto delicati che meritano di essere rispettati e tutelati soprattutto da chi, come noi, li conosce e li ama.

Ed è questa la nuova prospettiva che auspico per il futuro di tutti i visitatori di forre: una maggior consapevolezza e coscienza nel percorrere questi luoghi unici e meravigliosi.

gianluca biagini ^ vicepresidente AIC

editoriale		02
ambiente	ambiente e torrentismo	04
ambiente	in canyon a caccia di rifiuti	06
ambiente	il progetto C6	06
tecnica	il sistema sbloccabile	08
iniziative	proCanyon	09
itinerari	canyoning alle isole baleari	10
associazione	organigrama e contatti	12

redazione
luca dallari
daniele geuna
andrea peruch

hanno collaborato
francesco berti
silvia carlarino
roberto coppo
gianfranco gnechi
paolo madonia
gabriella russo

contatti
c/o luca dallari
via rota 2/22
16151 genova
notiziario@canyoning.it

realizzazione grafica
dallarik >< graphics

in copertina
moulin de teyssères ^ tinée ^ francia
foto virginia cassani



Parlare di torrentismo ed ambiente significa confrontarsi con le due facce opposte della stessa medaglia; significa cioè porsi da un lato il problema di come fare a minimizzare l'inevitabile impatto che si produce con la percorrenza delle forre, dall'altro di quale possa essere il ruolo dei torrentisti per la protezione ambientale delle forre.

Se ci si chiede perché mai ci si debba porre questi problemi le risposte sono abbastanza semplici.

Innanzitutto per una questione etica: la differenza fondamentale tra un campo da calcio ed una forra è che il primo è un elemento artificiale, costruito dall'uomo per uno specifico scopo, cioè giocare dentro e divertirsi (almeno sino a qualche tempo fa, prima che il calcio diventasse primariamente un business), riparabile se danneggiato da un uso troppo intenso o scorretto.

La forra invece è un elemento creato da madre natura a prescindere dal possibile uso che ne possa fare l'umanità, che ospita comunità viventi a volte estremamente delicate e che possono essere danneggiate in maniera irreparabile da una fruizione poco attenta.

A prescindere dalle questioni etiche ve ne è un'altra meramente utilitaristica: molte forre ricadono all'interno di aree protette, i cui gestori tendono a vietarne la percorrenza. Come già discusso su precedenti articoli apparsi sul nostro notiziario, a volte tali divieti sono sensati, a volte non lo sono per niente; la pratica del torrentismo viene infatti impedita in forre ubicate nell'area nord-italiana, come ad esempio nel Parco delle Dolomiti Bellunesi, dove i ricorrenti fenomeni di piena, anche estivi, sono caratterizzati da una tale violenta energia da sconvolgere completamente il letto dell'intera gola, esercitando quindi sull'ecosistema una pressione che supera di ordini di grandezza quanto sarebbe teoricamente attribuibile ad un'orda disordinata di centinaia di torrentisti. Di contro, in molte forre di parchi appenninici dell'Italia centro-meridionale non esiste alcun divieto di percorrenza in forre dove, in certi periodi dell'anno, anche piccoli gruppi possono causare danni enormi dal punto di vista ecologico. Tale inadeguatezza delle ordinanze finalizzate alla protezione delle forre nelle aree protette scaturisce fundamentalmente da una diffusa ignoranza sul loro reale assetto ecologico: poiché una gola richiede una adeguata preparazione tecnico-sportiva per essere percorsa, difficilmente il funzionario di un'area protetta è in grado di entrarvi e rendersi conto realmente di quelle che sono le specifiche problematiche ambientali che la caratterizzano.

> ambiente ambiente

di paolo madonia

Il supporto di una associazione di torrentisti ecco quindi che rappresenterebbe un perfetto esempio di collaborazione e di convergenza di interessi che, per quanto diversi, non sarebbero in linea di principio incompatibili. Non ho usato i verbi al condizionale a caso, perché a questo punto sorge spontanea una domanda: l'Associazione Italiana Canyoning può presentarsi come interlocutore qualificato nei confronti degli enti preposti alla gestione del patrimonio naturale italiano? Vogliamo risponderci sinceramente? Direi proprio di no, ed il perché è elementare: gli aspetti naturalistico-ambientali del torrentismo non sono oggi un aspetto qualificato e qualificante della nostra associazione, in quanto non esiste un percorso che preveda l'apprendimento obbligatorio di questo tipo di competenze nell'iter formativo di un istruttore o di un organizzatore di uscite sociali. In parole povere, il gestore di un Ente Parco si troverebbe come interlocutori persone che non offrono alcuna garanzia in merito alla loro capacità di rendersi conto se la loro attività possa o meno provocare danni dal punto di vista ambientale.

Ma se usciamo dal mero ambito utilitaristico, e ampliamo i nostri orizzonti al più vasto campo etico, il problema è ancora più grave: una forra molto delicata dal punto di vista ecologico, e priva di forme di controllo perché ubicata al di fuori di un'area protetta, corre il rischio di essere irreparabilmente danneggiata dalla nostra attività, ad esempio perché vi si organizza una uscita sociale in un periodo dell'anno assolutamente sbagliato. In conclusione, credo che i tempi siano ormai maturi perché l'insegnamento delle nozioni di base di ecologia delle forre diventi una tappa fondamentale ed imprescindibile non solo nell'iter formativo di istruttori ed organizzatori di gite sociali, ma anche nell'ambito dei corsi di primo livello.

Il torrentismo è una attività relativamente giovane in Italia, e non vi è dubbio che la razionalizzazione e la codifica delle tecniche di progressione operata dalla Scuola A.I.C., nonché del riarmo delle forre realizzato nell'ambito del progetto Pro-Canyon, dovevano certamente rappresentare una priorità di indirizzo della nostra attività, in quanto finalizzate alla prevenzione degli incidenti ed alla configurazione del torrentismo come attività ludico-sportiva svolta in condizioni di massima sicurezza. Adesso però credo che sia giunto il tempo di ampliare i nostri orizzonti, completando così il nostro percorso di crescita, nel quale al fattore quantità deve necessariamente accompagnarsi la qualità, aspetto questo che ritengo fondamentale per la sopravvivenza stessa della nostra associazione.

Penso che più o meno tutti i soci che seguono le nostre vicende sul Internet abbiano orecchiato le discussioni in merito a cosa accadrebbe se un colosso come il CAI decidesse di occuparsi più organicamente di torrentismo: i più pessimisti paventavano addirittura la possibilità che l'AIC possa essere in futuro spazzata via.

Il mio pensiero è che certamente non possiamo pensare di competere con il CAI sul fattore quantità, ma possiamo certamente ritagliarci una degna posizione nel panorama nazionale su basi qualitative, cosa che ci consentirebbe non solo di sopravvivere ma anche di continuare a crescere.

La Scuola Nazionale Canyoning è stato un primo importante tassello, il progetto Pro-Canyon il secondo, gli aspetti ecologico-ambientali potrebbero essere il terzo.

È poi, e questa è una provocazione a stampo ecologico, ma siamo proprio sicuri che la crescita senza limiti dei praticanti del torrentismo in Italia sia poi una cosa positiva? A giudicare da quanto accade dai nostri vicini di casa francesi direi proprio di no. Le gole intasate da decine di sprovveduti stanno diventando una piaga comune, trasformando in un incubo da ingorgo automobilistico urbano giornate di vacanza immaginate in tutt'altra maniera e, come conseguenza ultima e non certo desiderabile, portando sempre più spesso alla chiusura di itinerari torrentistici da parte di sindaci esasperati dall'eccesso di presenze.

Chi ha qualche annetto sulle spalle si ricorderà cosa successe in quel di Finale Ligure nella seconda metà degli anni ottanta, quando l'arrampicata sportiva ebbe un boom incredibile. Pareti disseminate di spit, placchette e moschettoni che sembrava di passeggiare su una struttura artificiale, un vociare assordante, corde che ti piombavano in testa mentre camminavi sotto le pareti, residenti esasperati perché l'orda selvaggia degli arrampicatori pernottava in tenda vicino le pareti e trasformava i campi circostanti in desolanti latrine all'aperto, dove non trovavi più fiori ma brandelli di carta igienica che spuntavano dall'erba in ogni dove.

Vorremmo fare forse il bis con il torrentismo? Io personalmente non ho in mente un torrentismo snob, riservato a pochi eletti, bensì una crescita numerica della nostra associazione che sia basata su persone assolutamente normali, dotate però di quel rispetto verso il prossimo e per le forme che può solo scaturire dalla conoscenza, per quanto minimale, del modo in cui funzionano e vivono questi meravigliosi ambienti in cui ci piace tanto andare a giocare.

È torrentismo problema o opportunità ?



in canyon a caccia di rifiuti

Sono sempre più evidenti i segnali dell'interesse sui temi ambientali anche tra i torrentisti. A maggio, all'ultima assemblea soci a Cogoletto è stato annunciato l'avvio della fase attuativa del **progetto ex-ARCA, ora denominato C6** (vedi articolo a pagina xx, ndr), che prevede l'installazione di stazioni di monitoraggio per lo studio dell'ambiente canyon. Si è parlato anche di kit per prelevare e analizzare campioni di acqua, iniziativa attualmente in attesa di fondi.

Ma l'inquinamento non è solo una insidia impalpabile nascosta nella composizione chimica dell'acqua. Esistono anche casi evidenti, come scarichi fognari abusivi privi di depuratori, rifiuti abbandonati trasportati dalla corrente o peggio ancora volutamente gettati nelle nostre forre per nasconderli meglio, eludendo così un problema che invece distrugge l'ambiente. Sono questi i casi su cui ogni torrentista può dare il suo prezioso contributo per il rispetto ambientale, a cominciare da una semplice segnalazione del caso all'AIC.

Matteo Maragotto qualche mese fa ha denunciato, con l'appoggio del consiglio direttivo, l'esistenza di uno scarico fognario abusivo scrivendo al Sindaco del comune di Careggine. Il depuratore non c'è e non ci sarà a breve, ma il sindaco ci ha contattati e ha mostrato interesse per l'AIC.

Una opportunità per agire concretamente nel recupero di rifiuti in forra potrebbe venire dalle giornate di volontariato promosse a livello nazionale, come l'iniziativa di Legambiente **"Puliamo il mondo 2006"** che quest'anno si è svolta in Italia dal 23 al 25 settembre. Progetto mondiale nato nell'89, è un'azione di volontariato ambientale dedicato alla raccolta dei rifiuti, promossa annualmente in Italia dal '94 da Legambiente con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, del Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca e altri enti.

Quest'anno all'iniziativa hanno aderito 1800 comuni, per azioni di pulizia in aree urbane, in piccole discariche abusive, fondali dei laghi e persino grotte. Grotte? Ma quanto è inquinato l'ambiente ipogeo?

Una breve ricerca sul sito internet della Società Speleologica Italiana e scopro che SSI partecipa all'iniziativa. Non è la prima iniziativa di questo genere, un'azione di questo tipo è stata svolta tra gli altri dal Gruppo Speleo Cai Malo (affiliato AIC) e vivacemente documentata sul sito internet del gruppo; ma la possibilità di svolgere l'attività sotto l'egida di Legambiente dà sicuramente maggior visibilità e possibilmente più risorse.

Allora mi sono chiesta perché non partecipiamo anche noi come AIC all'iniziativa proponendo il recupero ambientale in forra? Promuovere un'iniziativa di pulizia di una gola nell'ambito di "Puliamo il mondo 2006" sarebbe un segnale forte verso le istituzioni, verso i comuni che spesso ignorano lo stato della gola presente sul loro territorio (e ignorano che esistano dei "pazzi" che le percorrono), potrebbe dare maggior possibilità di ottenere finanziamenti per l'iniziativa, sarebbe un ottimo biglietto da visita. Vecchia idea, mi suggerisce qualche consigliere più esperto, ma prima ancora di parlare dei problemi tecnici di recupero materiali in forra manca la base da cui partire, ovvero... non sappiamo quali e quante sono le forre che presentano rifiuti e che potrebbero essere scelte per un'operazione di volontariato.

Possibile? Eppure in passato sulla mailing list soci è circolata qualche informazione, tipo ritrovamenti di carcasse di auto o di scaldabagni, ma non è mai stata organizzata una raccolta seria di queste informazioni che invece sono molto preziose.

SSI, che invece si occupa di ambiente da tempo, ha avviato già dal 1995 il censimento delle cavità con rischi ambientali con risultati sorprendenti (consiglio ai più curiosi la lettura de **La lista nera - elenco delle grotte inquinate, ostruite o distrutte della Venezia Giulia**, di Maurizio Radacich e Giovanni Spinella, pubblicato anche sul sito SSI).

Per le nostre gole AIC non ha informazioni, ma chi può fornirle se non noi torrentisti che da maggio a ottobre ci intrufoliamo

il progetto C6

La sigla C6 sta per "Climatic Changes and Carbon Cycle in Canyons and Caves", ossia "Cambiamenti Climatici e Ciclo del Carbonio in Gole e Grotte".

È un progetto di monitoraggio del clima e del ciclo dell'anidride carbonica, volto a valutare l'esistenza di segnali di cambiamento del clima. Perché proprio all'interno di gole e grotte? Perché questi ambienti, essendo per loro natura morfologica abbastanza schermati rispetto all'atmosfera esterna, tendono ad avere variazioni di parametri meteorologici, come la temperatura o l'umidità dell'aria, abbastanza contenute. Registrare variazioni significative di questi parametri al loro interno significa quindi che il clima tende a modificarsi al di fuori di ogni ragionevole dubbio.

Il progetto era nato inizialmente nel 1999 con il nome di ARCA, era promosso dall'AIC e dall'associazione Al Qantara di Palermo e si limitava ai soli ambienti di gola; in questa fase iniziale erano state attivate 3 stazioni elettroniche di monitoraggio all'interno delle gole dello **Wadi Al Ghurab**, nella Giordania meridionale, nella **Gola di Rio Grande** nell'Isola di Vulcano (ME) e, per puro caso di omonimia e grazie alla collaborazione del SOS di Marsaglia, nella Gola di Rio Grande, meglio conosciuta come **Spity**, in Val D'Aveto (PC). Nel periodo compreso tra il 1999 ed il 2003 vengono acquisiti dati discontinui all'interno dei siti di misura primi elencati.

La svolta, in termini di dimensioni e qualità del progetto, avviene a fine 2004, quando si tiene a Roma, presso la sede del servizio CONECOFOR del Corpo Forestale dello Stato, la riunione di fondazione del gruppo italiano del progetto internazionale L.T.E.R. (Long Term Ecological Research, Ricerca Ecologica di Lungo Termine). Tale progetto, di scala mondiale, prevede la creazione di una rete di stazioni di ricerca a carattere ecologico; tra queste ricerche, quelle orientate alla valutazione dei cambiamenti climatici e dell'evoluzione dei gas serra, tra cui appunto l'anidride carbonica, vengono investiti di un ruolo di priorità strategica.



in questi ambienti ostili? Cari lettori, il vostro contributo è fondamentale per l'Associazione e vi invitiamo a segnalarci i casi di degrado dell'ambiente forra che scoprite. La prossima volta che in forra trovate un cestello di lavatrice vincete il disgusto che vi farebbe allontanare in fretta e soffermatevi a fare qualche foto, a almeno a prendere nota dell'oggetto. E alla fine mandateci tutte le vostre preziose informazioni.

La Commissione Scientifica AIC sta preparando, su iniziativa di Tommaso Pasquini, un'attività di catalogazione delle forre inquinate che sarà proposta ai soci nei prossimi mesi. Nel frattempo, chi ha segnalazioni in proposito può mandare una mail all'indirizzo commissione.scientifica@canyoning.it, ricordandosi di specificare il codice catastale AIC della forra in oggetto. Queste prime segnalazioni, oltre a costituire una prima base di dati, aiuteranno la commissione scientifica ad elaborare una scheda per il censimento dell'inquinamento in forra che sia di facile compilazione da parte di chi volesse dare il proprio contributo.

In quella sede vengono presentati diverse decine di progetti di monitoraggio, tra i quali si dovrà scegliere in futuro quali saranno ammessi come siti ufficiali nell'ambito dell'adesione dell'Italia al progetto LTER, che dovrebbe avvenire entro la fine del 2005. Di quelle decine di progetti ne vengono considerati ammissibili solo 19, che a loro volta saranno sottoposti ad un comitato di valutazione scientifica internazionale prima di entrare a far parte del nucleo iniziale dello LTER-Italia. Quelli non ammessi in prima battuta potranno essere considerati in un secondo momento.

Il progetto C6 è uno dei 19 progetti in corso di valutazione.

Rispetto alla formulazione iniziale, i siti di misura sono diventati 6: alle 3 gole si sono aggiunte le Grotte di S. Ninfa (TP) e Carburangeli (Carini, PA), nonché il Lago Sfondato (CL), che è un lago carsico insediato all'interno di una cavità crollata. Questi 3 ulteriori siti sono riserve naturali gestite da Legambiente per conto dell'Assessorato territorio ed Ambiente della Regione Siciliana.

Il sito iniziale in Giordania, grazie all'adesione al progetto della Royal Society for the Conservation of Nature (RSCN), verrà sostituito da una nuova stazione all'interno della riserva dello **Wadi Dana**, che a tutti gli effetti può essere considerato come il Grand Canyon giordano. Tale sito sarà attivato nel corso di una **missione esplorativo-scientifica organizzata dall'AIC ad Ottobre 2005** (più o meno mentre questo bollettino va in stampa). Il coordinamento scientifico dell'iniziativa è oggi affidato alla Sezione di Palermo dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia.

Da un semplice progetto gestito da associazioni di volontariato sportivo siamo quindi oggi passati ad un progetto internazionale, che vede lavorare assieme associazioni, enti di ricerca e di gestione di aree protette. La strada da fare per renderlo pienamente operativo è ancora lunga, ma per il momento possiamo goderci la piccola soddisfazione di avere aperto all'AIC le porte di un mondo, come quello della ricerca scientifica internazionale, al quale probabilmente nessuno dei soci avrebbe provato neanche a pensare solo pochi anni fa.

Le novità e gli sviluppi futuri dell'iniziativa potranno essere seguiti da tutti sulle pagine del sito che saranno a breve aggiornate.

È l'elemento cardine della tecnica della corda singola. Di fatto si tratta di un freno che può essere bloccato e successivamente sbloccato. La sua funzione operativa è quella di consentire la mobilità alla corda di calata e quindi nella maggior parte dei casi la possibilità di calare il compagno ad essa vincolato.

il sistema sbloccabile



a cura della
SCUOLA NAZIONALE CANYONING

Nella sua realizzazione base il sistema sbloccabile si installa in alto, ovvero sull'armo esposto della calata. La prima occasione in cui il sistema sbloccabile si rivela utilissimo è la regolazione a "pelo dell'acqua" della corda di calata. Fondamentale durante la gestione degli sfregamenti è infine una manna nel caso di blocchi accidentali o infortuni al compagno in calata.

Esistono principalmente due metodi per costruire un sistema sbloccabile: il discensore ad "otto" a contrasto e il mezzo barcaiole. Sebbene entrambe i metodi abbiano pregi e difetti è bene specificare subito che il sistema a mezzo barcaiole è da preferire. Vediamoli nei dettagli.

Il sistema sbloccabile costruito con l'otto a contrasto necessita di un secondo "otto" dal momento che il primo lo abbiamo vincolato in vita per la discesa. Una volta posizionato il discensore a contrasto sull'armo si blocca la corda mediante una chiave particolare, che va eseguita con attenzione, onde evitare che sotto carico divenga impossibile da sciogliere. Il grande vantaggio di questo sistema è che chi gestisce la corda, una volta sceso l'ultimo compagno, non deve fare altro che vestire la corda, lanciare il kit-boule ai compagni e scendere. A sfavore di questo sistema gioca soprattutto il fatto che non si può eseguire ovunque o su qualsiasi armo;

la condizione d'armo ideale infatti è

sulle catene nel vuoto, con un bell'anello che penzola in modo da evitare che il discensore tocchi la roccia. Per eseguire un sistema sbloccabile con il mezzo barcaiole, invece, non abbiamo bisogno di ulteriori attrezzi, basta un moschettone a pera con ghiera, di dimensioni adeguate. Una volta passata la corda nell'armo e costruito il nodo mezzo barcaiole sul moschettone lo si va a bloccare con una classicissima asola e relativa controasola: nulla di nuovo da imparare. La manovra dell'ultimo è in questo caso leggermente più complessa, poiché bisognerà disfare il sistema sbloccabile e bloccare la corda con un nodo a contrasto prima di scendere. Il grande vantaggio di questo sistema è che è praticamente universale, ovvero possiamo montarlo quasi ovunque.



progetto di riarmo
e monitoraggio
delle forre italiane

> proCanyon



Ente Parco Naturale
Regionale dell'Aveto

LIGURIA

Rio Prialunga	2005
Rio Infernetto	
Fosso Poragine	2005
Torrente Nervi	2004
Torrente Argentina	2004

LOMBARDIA

Torrente Lesina	2004
-----------------	------

TRENTINO ALTO ADIGE

Torrente Grigno	
Rio Meltina	2004

VENETO

Vajo dell'Orsa	2005
----------------	------

FRIULI VENEZIA GIULIA

Rio Picchions	2005
Val Zemola	2005
Rio Lavarie	2005
Rio Chiantone	2004
Rio Frondizzon	2004
Torrente Lumiei	2004
Rio Simon	2004

TOSCANA

Fosso Apraia	2005
--------------	------

UMBRIA

Forra del Casco	
Fosso Campione (Prodo)	2005

MOLISE

Pescorosso	2004
------------	------





Oramai è diventata una nostra consuetudine annua quella di percorrere canyon fuori del territorio Italiano. Quest'anno la nostra scelta è caduta sulla bella Isola di Maiorca, situata nel mezzo del Mar Mediterraneo, che insieme con Ibiza, Minorca e Formentera forma l'Arcipelago delle Isole Baleari.

Maiorca è l'Isola più grande con una estensione di 75 km da nord a sud e 100 km da est ad ovest. La sua montagna più alta, il Puig Major (1445mt), si trova a nord, nella catena montuosa della Sierra di Tramontana che corre parallela alla costa del mare da est ad ovest, regalandoci numerosi itinerari, anche di notevole interesse tecnico e sportivo. Ma partiamo dall'inizio...

La prima cosa da fare è stata acquistare delle guide di canyoning per l'isola: ne abbiamo trovate due versioni, la prima comprata presso la biblioteca dell'AIC (**Canyons aux Baléares**, di Thierry Achmétoff - lingua francese) affidabile e realistica, la seconda acquistata in una libreria di Palma (**Torrents de Mallorca**, di Eduardo Gómez - lingua spagnolo), efficiente ed utile grazie al suo formato tascabile. Visti quindi i canyon da percorrere ed individuata la loro posizione geografica, abbiamo scelto di pernottare per tutta la durata del soggiorno in un bellissimo villino panoramico, nella splendida città di Port Soller.

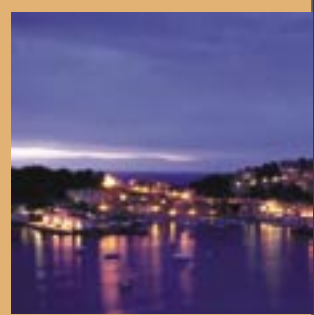
canyoning alle isole

> itinerari

Al centro della Sierra de Tramontana, questa località è il centro logistico perfetto dove si hanno a disposizione supermercati, distributori, discoteche, ristoranti e negozi di articoli sportivi e non, situato a non più di 40 minuti di macchina dalla famosa Palma di Mallorca.

La nostra avventura ha avuto inizio l'8 aprile con volo Roma-Zurigo-Palma da dove, noleggiate due macchine all'aeroporto, ci siamo diretti verso la nostra meta finale, Villa Rocamar, così chiamata dai proprietari del villino.

Avevamo 8 giorni utili da sfruttare per percorrere il maggior numero di canyon possibili e così abbiamo fatto...



Canyon de Valdemossa

Forra con particolare sviluppo verticale, è una serie ininterrotta di salti che cadono vertiginosamente dalla strada fino al mare. Noi l'abbiamo trovata con uno scorrimento veramente minimo nella prima parte e completamente assente nella seconda, tanto è che alcune marmitte erano completamente vuote. Canyon da non perdere per il suo eccezionale panorama che spazia fino al Porto di Valdemossa.

Canyon de Biniaraix

Una delle poche forre acquatiche dell'isola, avvicinamento splendido e panoramico che vi porterà in cima al Pic de l'Ofre, attraversando terrazzamenti di ulivi secolari e tornanti panoramici sulla gola. Prima parte molto incassata con salti consecutivi, seconda parte molto meno impegnativa con qualche piccolo tuffo e alcune calate. Noi l'abbiamo trovata in ottime condizioni di scorrimento e quella mattina abbiamo trovato anche la neve che ci accompagnava lungo il sentiero.

Canyon de Mortix

Considerato uno dei più belli dell'Isola, avvicinamento, discesa ed uscita meritano veramente una giornata. Acqua verde smeraldo, ombre e colori che rispecchiati nel bianco calcare offrono ricordi indimenticabili, per non considerare poi l'arrivo in mare dove è possibile effettuare l'ultimo tuffo in acqua salata. Quel giorno il tempo instabile non ci ha permesso di entrare in mare, con le onde che risalivano per il lungo corridoio fino alla terz'ultima calata abbiamo optato per la risalita integrale del torrente con i bloccanti meccanici, invece di percorrere la panoramica via ferrata che risale le creste.

Gorges de Diners

Forra completamente secca, situata nella parte Nord del Puig Major con arrivo nella deliziosa spiaggia di Cala Tuent. Torrente abbastanza lungo (30 calate) con passaggi affascinanti sia sul piano estetico-paesaggistico che sul piano tecnico. Il giorno che l'abbiamo percorsa erano presenti due vasche con acqua putrida, attrezzate con mancorrente laterale per evitare di bagnarsi.

Gorg Blau e Sa Fosca

Su questa forra ci sarebbero da scrivere pagine e pagine, ma il consiglio che vi do è di farla per rendervi conto della sua estenuante bellezza. Considerata tra le più belle d'Europa, tecnica, lunga e faticosa. Divisa in due parti come il nome, presenta un primo tratto caratterizzato da lunghe vasche di acqua nera (non a causa della sporcizia ma della profondità), con numerose calate quasi tutte superabile in toboga o tuffo. Nella seconda parte si entra nell'atmosfera più eccitante del percorso: è arrivato il momento di estrarre dallo zaino la frontale elettrica o l'acetilene e di immergersi per ben due ore nel buio totale più assoluto, continuando quindi con calate, tuffi e toboga fino ad arrivare al corridoio dell'alba, dove si inizia a scorgere la luce del sole, e raggiungere dopo poche calate l'immenso Torrent de Pareis che, da solo, merita il viaggio fino all'isola. In tutto 41 calate di cui diverse superabili in tuffo o disarrampicata. Noi l'abbiamo affrontata con un discreto scorrimento, ma nei mesi più caldi si rischia di trovarla asciutta.

Canyon de Na Mora

Torrente che anch'esso termina direttamente nelle acque del Mediterraneo, offrendo un altro buon motivo per effettuare un viaggio a Maiorca. Rocce di colori strabilianti con vasche di acqua cristallina e due calate da effettuare in ambiente ipogeo, per finire con l'arrivo in mare. Questo torrente, la cui unica via d'uscita è la risalita con i bloccanti per l'intero itinerario, viene controllato dalla Guardia Civile che lo sorvola in elicottero circa 3-4 volte al giorno; prima di effettuare la discesa va quindi avvertito il centralino. Noi l'abbiamo percorso con il minimo scorrimento ed abbiamo avuto la fortuna di trovare un pescatore a Port Soller che ci è venuto a prendere con la sua imbarcazione direttamente alla fine della forra, consentendoci quindi di godere del bel salto finale in mare, di diversi metri, direttamente dalla scogliera (per la precisione il tuffo in mare aperto va effettuato solo quando il mare è in condizioni estremamente calme, altrimenti si finisce di diventare grattato per i tonni).

Canyon d'Esmolar

Itinerario che corre parallelo al più famoso Gorg Blau y Sa Fosca, completamente privo di scorrimento, che termina con una calata a pendolo di 60 metri nell'impressionante imbuto del Torrent de Pareis. Per l'avvicinamento è consigliabile chiedere l'autorizzazione al proprietario dei terrazzamenti che, vi assicuro, è un tipo un po' ostile e geloso della sua proprietà!

Torrent de Pareis

Gigantesco imbuto collettore della Sierra de Tramontana, le cui dimensioni si mostrano con imponenti pareti che arrivano anche a 300 metri di altezza. Questa breve escursione, che conviene effettuare in combinazione con altri itinerari (noi l'abbiamo abbinata all'Esmolar), richiede non tanto capacità torrentistiche quanto di orientamento: non è infatti semplice riuscire a trovare la strada migliore per passare in mezzo a grandi blocchi dalle proporzioni smisurate. Proprio per questo è sconsigliabile percorrerlo in notturna... L'itinerario si conclude sulla magnifica spiaggia di Sa Calobra dove non passerete sicuramente inosservati, camminando in mezzo a una moltitudine di gente, bar e ristoranti. Dalla baia parte un traghetto che in 45 minuti riporta direttamente al Porto di Soller.

baleari



francesco berti gruppo speleologico stroncone
info: francesco.berti@canyoning.it

foto cristiano massoli



Un saluto ed un ringraziamento grandissimo va ai miei compagni di avventura, Cristiano Massoli, Alberto Nonni, Sabrina Carboniello, Tonino Montanari e Marco Tempestini. Un ringraziamento particolare a Maurizio e Roberto per le informazioni tecnico-logistiche ed al mitico Marco per averci accompagnato all'aeroporto alle 2 della notte.

Il prossima appuntamento della nostra avventura in giro per il mondo è fissato per l'autunno dell'anno prossimo all' Isola de la Reunion...



Durante l'Assemblea Ordinaria dei soci è stato eletto il nuovo Consiglio Direttivo dell'Associazione che, dopo un periodo di passaggio di consegne, a fine agosto è giunto all'assetto attuale.

Il CD si è subito impegnato al fine di coinvolgere sempre più soci nella gestione dell'Associazione, cercando inoltre di non perdere l'apporto di preziose competenze "storiche", continuando il lavoro impostato già dal precedente direttivo. Ecco quindi che il gruppo dei webmaster rimane composto, oltre che da Gabriella Russo, da Stefano Rossi ed Annamaria Pinotti. In Segreteria collaborano da giugno anche Francesco Berti e l'ex segretario Piero Golisano. Il notiziario ha ora una redazione composta, oltre che da Luca Dallari, dai nuovi collaboratori Andrea Peruch e Daniele Geuna. Nella Commissione Catasto sono entrati Francesco Cacace e Paolo Bolis a dar man forte a Giuliano Belluco, mentre la Commissione Scientifica, responsabile Paolo Madonia, si allarga con i nuovi apporti di Fabio Ghiandai e Tommaso Pasquini. Confermati Piero Golisano e Cosimo La Gioia, rispettivamente all'ufficio stampa ed all'ufficio editoria. Fra i coordinatori regionali abbiamo finalmente colmato il vuoto del Lazio, affidando l'incarico ad Alex De Simoni. Infine le vere novità sono tre incarichi creati appositamente per rendere più snella ed efficiente l'attività dell'AIC. Mauro Santamaria sarà il consulente dell'associazione in tema di rispetto della complicata legge sulla privacy. Cercheremo di instaurare ulteriori collaborazioni con aziende ed enti locali grazie al lavoro di Roberto Manca, da settembre affiancato da Marco Leonini. Infine Sara Morando si occuperà di tutto ciò che riguarda le polizze assicurative dell'Associazione.

Ricordo che tutti questi incarichi sono svolti in via del tutto gratuita da soci AIC. Non ci resta che augurare a tutti buon lavoro e di invitare, una volta di più, tutti i soci volenterosi a farsi avanti per collaborare alla vita associativa. Da fare ce n'è sempre!

partners commerciali

Le offerte proposte sono riservate ai Soci AIC. Maggiori dettagli su offerte e variazioni dei listini nella newsletter AIC (riservata ai Soci).

ALPINGUIDE Guide Alpine Arco Lago di Garda ^ www.alpineguide.it ^ guide@alpinguide.com ^ tel +39.0464.422273 ^ cell +39.338.6992778
 ARTISTIC SPORTSWEAR Germania ^ www.artistic-sportswear.de
 ASPORT'S Mountain Equipment Chies D'Alpago (BL) ^ tel 0437.470129
 LA VENTA Exploring Team info@laventa.it ^ nabiuso@tiscalinet.it
 RAFTING UMBRIA cristina@raftingumbria.it ^ tel +39.0742.3146
 RESURGENCE 64290, Lasseubetat, Francia ^ www.resurgence.fr ^ tel +33.5.59217856

iscrizione

Quote associative per l'anno sociale 2005/2006, dal 1.4.2005 al 31.3.2006

- socio singolo 22 euro
- socio minorene figlio di socio singolo 11 euro
- associazioni 44 euro (mono-tessera intestata all'associazione)
- associazioni 110 euro (multi-tessera intestata all'associazione + 4 tessere singole intestate a 4 soci dell'affiliata). La quota di iscrizione per ulteriori Soci è di 11 euro
- iscrizione semestrale associazioni e singoli possono iscriversi dall'1 ottobre al 31 marzo successivo, pagando il 50% della quota di iscrizione

Il pagamento può essere effettuato

- c/c postale n° 11855608, intestato ad "Associazione Italiana Canyoning", via Fazioli IO, 60123 (AN), causale "quota sociale anno 2005/2006" indicando i propri dati anagrafici
 - bonifico su c/c 52848348110 ABI 03268 CAB 01400, Banca Sella succursale Genova H4, intestato a "Associazione Italiana Canyoning", via Fazioli IO, 60123 (AN)
 - con carta di credito nel nostro negozio virtuale (www.canyoning.it/acquistiaic)
- È essenziale comunicare l'iscrizione alla Segreteria, via fax allo 010.5380910 o via mail a segreteria@canyoning.it

coordinatori regionali

Le persone a cui rivolgersi per avere informazioni, organizzare incontri, promuovere eventi. Per ognuno di loro è attivo un indirizzo e-mail del tipo: nomeregione@canyoning.it

Abruzzo Andrea Monti tel. 347.2424164
Calabria Natale Amato tel. 0964.342193 / 338.7563549
Emilia Martino Frova tel. 0523.934300 / 338.9996287
Romagna Francesco Michelacci tel. 0547.673261 / 347.9186715
Friuli V. Giulia Romy Siegl 040.9381029 / 347.4349947
Lazio Alessandro De Simoni tel. 329.3212271
Liguria - Levante e Genova Gian Luca Biagini tel. 010.2464605 / 338.1399802
Liguria - Ponente e Nizzardo Fulvio Pastore tel. 0184.535923 / 348.7801533
Lombardia Massimo Galimberti tel. 339.1531230
Marche Giacomo Berliocchi 0721.855079 / 349.3251888
Piemonte - Torino, Cuneese, Canavese, Monferrato
 Dino Ruotolo tel. 011.2731197 / 335.6110291
Piemonte - Val Sesia, Vercelli, Novara, Verbano-Cusio-Ossola
 Paolo Testa tel. 0163.826150 / 347.0436933
Puglia Vincenzo Pagliara tel. 0832.248181 / 328.4274720
Sardegna Corrado Conca tel. 347.2903101 / fax 178.6034504
Sicilia Diego Leonardi tel. 095.7081995 / 329.9188187
Toscana Romano Perotto tel. 337.337700 / 055.4210677
Umbria Christian Vento tel. 075.5171034 / 329.2592035
Veneto Francesco Cacace 045.7725445 / 348.3398199

Associazione Italiana Canyoning

Consiglio Direttivo (cd_aic@yahoo.com)

Presidente Christian Vento (presidenza@canyoning.it)

Vice-Presidente Gian Luca Biagini

Tesoriere e Segretario Roberto Schenone (segreteria@canyoning.it)

Consiglieri Francesco Berti ^ Marco Biasioni ^ Maurizio Biondi ^ Gabriella Russo

Commissione Catasto Giuliano Belluco (catasto@canyoning.it)

Commissione Tecnica Maurizio Biondi (commissione.tecnica@canyoning.it)

Commissione Scientifica Paolo Madonia (commissione.scientifica@canyoning.it)

Ufficio stampa Piero Golisano (press@canyoning.it)

Contatti aziende Roberto Manca (aziende@canyoning.it)

Ufficio assicurazioni Sara Morando (assicurazione@canyoning.it)

Consulente privacy Mauro Santamaria (privacy@canyoning.it)

Editoria Cosimo La Gioia (editoria@canyoning.it)

Webmaster Gabriella Russo (webmaster@canyoning.it)

Redazione notiziario Luca Dallari (notiziario@canyoning.it)

Scuola Nazionale Canyoning (scuola@canyoning.it)

Istruttori Formatori Maurizio Biondi (Direttore) ^ Roberto Coppo ^ Erwin Kob ^ Roberto Recchioni (Vice Direttore)

Istruttori Marco Biasioni ^ Francesco Cacace ^ Marcello Carli ^ Marco Cellitti ^ Alessandro Cerise ^ Luca Dallari ^ Dario Ferro ^ Martino Frova ^ Carlo Gatti ^ Diego Leonardi ^ Maria Franca Lepre ^ Uberto Liuzzo ^ Andrea Nadali ^ Giovanni Pizzorni ^ Stefano Rossi ^ Dino Ruotolo ^ Roberto Schenone ^ Romy Siegl ^ Paolo Spreafico



associazioni affiliate

Acquaviva CAI Verona "C. Battisti" via S. Nazaro 15 ^ info@cesarebattisti.org
 Slam Tour Motta S. Anastasia (CT) ^ via Roma 14/16 ^ etnadiscovery@slamtour.com ^ 095.308047

Aqua Gruppo Canyoning Varese ^ gruppo_aqua@yahoo.it

CAI Imperia p.zza Calvi Ulisse 8 ^ cai.imperia@libero.it ^ 0183.273509

CAI Sez. Ligure Genova segreteria.calligure@fastwebnet.it ^ 010.592122

Centro Internazionale Scienza della Coscienza Sutri (VT) ^ nellomangiameli@scienzadellacoscienza.it

Cica Rude Clan Canyoning Genova ^ kopps@cicarudeclan.com ^ www.cicarudeclan.com

Compagnia Canyoning CAI Pinerolo (TO) ^ c/o Daniele Geuna ^ danielegeuna@libero.it ^ tel 0121.202711 ^ fax 0121.202647

Etna Canyoning Zafferana Etna (CT) ^ diegoleonardi@tin.it ^ cell 329.9188187 ^ fax 095.7081995

GOA Canyoning Genova ^ c/o Mattia Pilato ^ tel 010.3733081 ^ goacanyoning@emmetreonline.it

Gruppo Speleologico Leccese "Ndronico via degli Acaya IO 73100 Lecce" ^ casella postale 88 ^ 0832.248181 ^ segreteria@ndronico.it

Gruppo Speleologico CAI Malo (VI) ^ p.zza Zanini I ^ gsm@speleomalo.it

Gruppo Speleologico Stroncone (TR) ^ c/o Francesco Berti ^ francesco.berti@libero.it ^ tel 0744.60654

Gruppo Torrentistico X-Gatt Introbio (LC) ^ gioffri@yahoo.it

MKF Vara Sestri Levante (GE) ^ spazioweb.inuwind.it/mkfnat ^ mkfvara@tin.it

Olympic Rock Trieste (Coordinamento AIC Friuli Venezia Giulia)

olympicrock@canyoning.it ^ cell 040.825222

Piemonte Canyoning Rivoli (TO) ^ via Viotti 55/3 ^ c/o Dino Ruotolo dino.ruotolo@virgilio.it ^ cell 335.6110291

River Action Biella ^ c/o Marco Benedetti ^ cell 349.2860912 riveraction@libero.it

biblio-vidoteca riservata ai soci AIC

Canyoning in Francia R. Coppo - L. Dallari - R. Schenone ^ euro 16,00

Canyoning in Lombardia P. van Duin ^ euro 22,00

Canyon Slovènes F. Jourdan - J.F. Fiorina ^ euro 15,00

Corse canyons F. Jourdan - J.F. Fiorina ^ euro 17,00

Corse, paradis du canyoning H. Ayasse e P. Dubreuil ^ euro 20,00

Gole & Canyons Vol. 1 - Italia Centrale

V. Carlin - T. Dobosz - G. Ecker - A. Pinotti - R. Recchioni ^ euro 15,50

Gole & Canyons Vol. 2 - Italia Nord Est

M. Biondi - F. Cacace - R. Schenone ^ euro 16,50

Gole & Canyons Vol. 3 - Italia Nord Ovest F. Cacace - R. Jarre - D. Ruotolo

- R. Schenone ^ euro 19,50 (Volumi 1+2+3 euro 46,00)

Valutazione del rischio da piena in forra P. Madonia ^ euro 4,00

Per gli ordini contattare Cosimo la Gioia ^ tel 320.4010459 ^ editoria@canyoning.it

Dove non altrimenti specificato per i soci AIC viene applicato uno sconto del 15%

Per il pagamento è possibile scegliere tra due opzioni:

> tramite bonifico bancario, sul conto corrente bancario H4 52848348110 ABI 03268 CAB 01400 presso Banca Sella succursale Genova H4, intestato ad Associazione Italiana Canyoning, Via Fazioli n.10, 60123 Ancona.

> versare l'importo dovuto + spese di spedizione sul CCP n° 11855608 intestato ad Associazione Italiana Canyoning, specificando la causale.
 Faxare la ricevuta al numero 010 5380910